



Lavoratori agricoli durante la raccolta delle fragole (repertorio)

No reddito di cittadinanza? «Vi aspettiamo nei campi»

L'invito del presidente di Confagricoltura: «La campagna offre opportunità di lavoro a chi ha perso il sussidio e vuole rimettersi in gioco»



2.621 percettori

Secondo dati Inps i percettori del Reddito di cittadinanza nella nostra provincia sono 1.482 nuclei familiari per 2.621 persone

Non è un appello provocatorio o derisorio, ma un vero invito: «Venite a lavorare nei campi». Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, si rivolge a chi ha perso il reddito di cittadinanza. Nella provincia di Forlì-Cesena i percettori nel giugno scorso risultavano 1.482 nuclei familiari per 2.621 persone. Negli ultimi due anni sono stati coinvolti 3.200 nuclei. La platea dei beneficiari si è già ridotta e calerà drasticamente nei prossimi mesi, fino all'abrogazione completa nel 2024.

«**L'agricoltura** può dare una risposta a chi è in cerca di occupazione: anche dopo le calamità di questo terribile 2023, dalle gelate all'alluvione, nel nostro settore continuano ad esserci opportunità di lavoro e necessità di manodopera a partire dalla

prossima vendemmia - commenta Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini -. Facciamo appello a chi vuole mettersi nuovamente in gioco, la campagna vi aspetta e può avere bisogno di voi. La scarsità di manodopera è un fenomeno che negli ultimi anni si è andato ad acuire e dopo l'istituzione del reddito di cittadinanza è stato ancor più difficile trovare persone disponibili a lavorare nel nostro settore. La competizione con altri comparti, come quello edile stimolato dal Bonus 110%, ha fatto il resto. Confidiamo che le modifiche introdotte a questa misura di sostegno possano tradursi in un mercato del lavoro più dinamico, dove domanda e offerta potranno finalmente incontrarsi secondo le logiche del mercato e non in una condizione viziata da un assegno garantito anche a chi si rifiuta di lavorare. C'è però un tema che non deve sfuggire e che anche in questi anni è sempre stato sottovalutato: la professionalizzazione del lavoratore. Vero che c'è bisogno di manodopera, ma la necessità è di avere personale con una adeguata formazione: sino ad oggi le aziende agricole sono state lasciate sole davanti a questa sfida, con la formazione dell'addetto a proprio carico, salvo poi non poter contare sulla disponibilità del lavoratore. E' arrivato il momento di spingere sulla formazione e prevederla anche per le attività agricole. Il lavoro in campagna è infatti cambiato: non è più solo zappa e sudore, ma si ha a che fare con macchinari moderni, oppure con tecniche, come la potatura ad esempio, che richiedono competenze specifiche sempre più difficili da trovare - conclude Carlo Carli -. Crediamo sia importante inserire nei percorsi formativi che si proporranno in futuro a chi è senza lavoro anche attività dedicate a specializzarsi nei lavori agricoli. Ne beneficeranno i lavoratori, il territorio e l'economia».

«Vendemmia
in arrivo»

OFFERTE



Carlo Carli
presidente Confagricoltura Fc

Negli ultimi anni nelle campagne si è acuito il fenomeno della carenza di manodopera. Le associazioni di categoria imputano responsabilità anche al 'Rdc'. «Anche dopo le calamità di questo terribile 2023, dalle gelate all'alluvione, nel nostro settore continuano ad esserci opportunità di lavoro e necessità di manodopera a partire dalla prossima vendemmia» dice il presidente di Confagricoltura

ESIGENZA

«C'è bisogno di manodopera, ma si deve offrire anche una completa formazione professionale»